

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Zigzag La libreria nel borgo



La piazzetta Un'appuntamento culturale nel borgo di Capalbio



«L'ultima spiaggia» Gli ombrelloni dello stabilimento

Il diario 25 anni fa dalle colonne de «l'Unità»

Michele Serra

Andrò a Capalbio a vedere gli intellettuali, per giunta di sinistra. Descritti tempo da Enzo Biagi come pallidi bipedi lacerati da atroci dubbi metafisici. Dallo stesso Guzzanti come maniaci che si aggirano per l'entroterra con pacchi di giornali giganteschi sotto braccio, sicuramente forieri di deviazioni alla spina dorsale. Da *Capital*, su uno degli ultimi numeri, come raffinatissimi gaudenti che trascorrono in quel di Capalbio vacanze di gran moda.

Capalbio è un meraviglioso paesino di vecchia pietra, inaccessibile alle macchine. Davanti al parcheggio principale c'è un bar nel quale, secondo le notizie raccolte dai giornali, Achille Occhetto e Alberto Asor Rosa decidono le sorti del Paese ingurgitando cappuccini. Nessuno. Chiedo lumi al barista, che non è in grado di darmi informazioni attendibili sui due personaggi in questione. «Se vuole, però - soggiunge con tono grave - le dico dov'è Giacomo Marramao. Ma guardi che a quest'ora (sono le dieci e mezza) sta ancora dormendo».

Ci siamo. Adesso vado da Marramao e lo tiro giù dal letto. Sarà sicuramente pallidissimo, distrutto da una notte di bagordi con Occhetto e Asor Rosa, addormentato in mezzo a pile di *Rinascita*, *Critica marxista* e *Problemi della transizione*. Marramao, in effetti sta dormendo. Ma dopo una breve attesa, mi riceve nel suo appartamento. Che delusione! È abbronzatissimo: però è costretto ad ammettere di aver fatto le quattro di mattina chiacchierando di politica: «È stata la prima notte capalbiese». ♦